

# Gabriella Pimpinicchio, una milanese "stregata" dalla Sicilia

di Francesco Pellegrino

L'arte della pittura figurativa come espressione di libertà; come impulso per vivere meglio.

E' questo il filo conduttore che ispira le opere dell'artista milanese Gabriella Pimpinicchio, che si propone anche di raffigurare nelle sue tele le bellezze della Sicilia. Disegnare i paesaggi siciliani, con i colori vivaci del mare e del sole, cercando di porre in evidenza anche talune contraddizioni di un'isola che è tuttavia perfetta per bellezza. Sono anche queste le percezioni che la pittrice lombarda vuole spalmarle sulle sue tele, usando in prevalenza olio, tempere, chine e pastelli.

Spesso, sono proprio i "non isolani" che riescono a cogliere e apprezzare meglio il fascino della nostra terra, che sa stupire anche per la sua semplicità.

"Ho trascorso - afferma l'artista - un

periodo un po' fosco della mia esistenza. Presto, però, ho compreso che l'arte poteva aiutarmi a vivere una vita migliore, più bella e colorata. Ora, mi sento davvero libera ed in possesso di una grande forza interiore che mi spinge a cercare una realtà nuova che è, appunto, quella dell'arte".

In punta di pennello, Gabriella Pimpinicchio, sintetizza la "solarità", il "calore" dei paesaggi siciliani. Tele dai colori forti, attraverso le quali la pittrice esprime tutte le sue emozioni.

Nel repertorio dell'artista meneghina, comunque, c'è

dell'altro. C'è, ad esempio, una spiccata inclinazione a raffigurare delle figure femminili con pose virtuose ed avvenenti; a creare delle composizioni dalle tinte forti ma armoniche, con uno stile sobrio, moderato ed espressivo.

Le sue opere, spesso, s'immergono in un nostalgico ritorno al passato, con rappresentazioni di vestuari antichi, forme particolari che, talvolta, richiamano il cubismo e, sovente, raccontano con un'impercettibile tristezza, tendenze e stili di vita definitivamente accantonati.



"Ascesa" - olio su cartoncino